



Infermiere, infermiera

SSS/SUP



Migliorare la qualità di vita dei pazienti: ecco l'obiettivo principale delle infermiere e degli infermieri. Il loro ruolo è quello di promuovere e mantenere la salute, prevenire le malattie, alleviare le sofferenze e accompagnare le persone in fin di vita. Mettono in pratica le loro competenze scientifiche, tecniche e umane all'interno di team interprofessionali.



^ In ospedale, l'ufficio delle infermiere e degli infermieri è un punto di riferimento per lo scambio d'informazioni.

Attitudini

Mi piace il contatto umano

Le relazioni interpersonali sono al centro delle cure infermieristiche. Questi professionisti lavorano con i pazienti e le loro famiglie, ma intrattengono anche uno stretto rapporto di collaborazione con altri specialisti del settore sanitario.

Ho una buona resistenza fisica e mentale

Che sia in ospedale, in una casa per anziani o nell'ambito delle cure a domicilio, la presa a carico dei pazienti dev'essere garantita 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Prendersi cura di persone che soffrono, stabilire con loro un rapporto di fiducia e di qualità riuscendo nello stesso tempo a mantenere una distanza professionale richiede un buon equilibrio personale.

Sono in grado di assumermi delle responsabilità e di fissare le priorità

Il rapido peggioramento dello stato di salute di un paziente così come le situazioni di emergenza richiedono la capacità di prendere decisioni immediate, di cui gli infermieri e le infermiere si assumono la responsabilità.

Mi piace il lavoro di squadra e ho una buona capacità di comunicazione

Per garantire cure efficaci è indispensabile avere scambi regolari con gli altri professionisti del settore. Le infermiere e gli infermieri devono fornire informazioni corrette ai pazienti, ai medici o ad altri specialisti della salute.

Formazione

La formazione si svolge in una scuola specializzata superiore (SSS) oppure presso una scuola universitaria professionale (SUP).

SSS

Luoghi

Bellinzona e Lugano
Svizzera romanda: St-Imier (BE)
Numerose altre scuole nella Svizzera tedesca

Durata

3 anni (2 anni per i titolari di un AFC di operatore/trice sociosanitario/a)

Condizioni d'ammissione

Nella Svizzera italiana sono ammessi direttamente solo i titolari di una maturità professionale con indirizzo sanità e socialità oppure di una maturità specializzata sanitaria o sociale. Tutti gli altri devono superare un esame di graduatoria ed effettuare, salvo eccezioni, un periodo di pratica di 6 settimane in un istituto sociosanitario entro l'inizio del ciclo di studio. I titolari di una formazione non comprensiva delle scienze naturali (fisica, chimica, biologia) sono inoltre tenuti a frequentare un apposito «corso integrativo» serale e a ottenere la relativa certificazione.

Contenuto degli studi

Alternanza tra corsi teorici a scuola e stage pratici (circa il 50% del tempo di formazione totale).
Esempi di materie d'insegnamento: assistenza infermieristica di base; cure infermieristiche specializzate; anatomia e fisiologia; farmacologia; psicologia; comunicazione e relazione d'aiuto; inglese; economia sanitaria.

Titolo rilasciato

Diploma SSS d'infermiere o infermiera

SUP

Luoghi

Manno
Numerose altre scuole nella Svizzera romanda o tedesca

Durata

3 anni a tempo pieno o 4-5 anni a tempo parziale. Nella Svizzera italiana gli infermieri diplomati SSS o CRS (Croce Rossa Svizzera) hanno accesso a una formazione abbreviata e a tempo parziale che dura solo 1 anno.

Condizioni d'ammissione

Nella Svizzera italiana tutti i candidati devono sostenere un esame di graduatoria. Per accedervi è necessario essere titolari di un attestato di maturità. Per coloro che non sono in possesso di una maturità professionale con indirizzo sanità e socialità o di una maturità specializzata sanitaria o sociale l'ammissione definitiva al ciclo di studio è subordinata alla frequenza di moduli complementari (propedeutico) della durata di 1 anno (formazione teorica e pratica). Previo superamento di un esame preliminare di cultura generale possono essere ammessi su dossier anche candidati di età superiore ai 25 anni sprovvisti dei requisiti menzionati.

Contenuto degli studi

Alternanza tra corsi teorici a scuola e stage pratici (45 settimane).
Formazione teorica: scienze infermieristiche, scienze della salute, scienze umane, laboratori clinici e di metodologia, introduzione alla ricerca, inglese (B2), approcci interprofessionali, tesi di bachelor. Possibilità di frequentare semestri in facoltà estere (Erasmus) e/o stage all'estero (cooperazione internazionale).

Titolo rilasciato

Bachelor SUP in cure infermieristiche



◀ Prima di visitare i pazienti Nadine s'informa per sapere se è successo qualcosa di particolare durante la notte.

Nadine Künzli
22 anni, infermiera al
3° anno di formazione
presso una SUP



«Devo essere sempre flessibile»

Nadine apprezza molto la parte pratica della sua formazione, durante la quale svolge regolarmente degli stage di più mesi presso istituti sociosanitari. Attualmente è in servizio presso un ospedale cantonale.

Ogni mattina, come prima cosa, la futura infermiera studia le cartelle dei pazienti. «In questo modo so se durante la notte è cambiato qualcosa e posso pianificare la mia giornata.» Dopodiché si reca dai pazienti per misurare la pressione, il polso e la temperatura o prelevare sangue se

▼ Gli atti medico-tecnici, come il prelievo del sangue, devono essere svolti con pazienza e precisione.

sono previste analisi. Li aiuta inoltre ad alzarsi e somministra i medicinali necessari. «Chiedo ai pazienti come stanno e osservo la loro condizione generale. A seconda dei casi posso ancora adeguare il piano giornaliero.»

Il dialogo è fondamentale

Sulla base delle sue osservazioni, di quanto hanno riferito i pazienti e degli obiettivi di cura, Nadine definisce poi le cure specifiche per la giornata. «Può trattarsi di un esercizio di deambulazione, di un aiuto nella terapia, ad esempio nell'inalazione, oppure di fornire supporto a chi ha appena ricevuto una diagnosi piuttosto grave.» A ciò si aggiungono la cura del corpo o l'aiuto nella nutrizione. Nadine accompagna anche i degenti a fare degli esami oppure li prepara in vista di un'operazione. Partecipa alle visite con i medici per analizzare la situazione e discutere con il paziente del trattamento previsto.

«Devo essere flessibile e accettare il fatto che il mio piano giornaliero può cambiare se le condizioni di salute di un paziente peggiorano improvvisamente», ci spiega la giovane. Il dialogo con i pazienti e i loro familiari ha la priorità: «Solo così posso veramente capire di cosa hanno bisogno. Per questo, sia

all'inizio che durante il trattamento in ospedale, mi prendo il tempo necessario per l'ascolto. È importante e lo faccio molto volentieri.»

Coordinare le prestazioni

Anche i momenti di scambio con gli altri specialisti della salute sono molto importanti: «Con i medici parlo dei piani di cura, con i dietisti delle particolari esigenze alimentari, con i fisioterapisti dei provvedimenti necessari per la mobilitazione e il rinforzo muscolare. Il mio compito è inoltre proprio quello di coordinare i provvedimenti e le prestazioni di tutti questi professionisti, affinché per i pazienti tutto si svolga nel modo più efficiente e gradevole possibile.»

I colloqui e le riunioni con i colleghi occupano però solo una parte della giornata di Nadine: «Trascuriamo gran parte del tempo con i pazienti e camminiamo diversi chilometri. Dobbiamo anche sollevare regolarmente le persone che sono meno mobili: è abbastanza faticoso ma mi permette di mantenermi in forma!»



Sostenere persone in difficoltà

Aiutare pazienti con disturbi psichici a ritrovare la loro quotidianità: è questa la missione di Simon Baudendistel, che ha già accumulato parecchia esperienza come infermiere. È stato ad esempio attivo nella clinica psichiatrica di un ospedale universitario, in un servizio di assistenza e cura a domicilio e in una casa per anziani.

Il lavoro in una clinica psichiatrica è molto diverso da quello che si svolge nell'ambito dell'assistenza alla vecchiaia. «In una casa per anziani la cura del corpo riveste un ruolo importante. In una clinica psichiatrica invece, sono i colloqui e l'organizzazione della quotidianità a essere prioritari», ci spiega Simon.

Responsabile del processo di cura

Quando un paziente o una paziente entra in clinica, l'infermiere procede a una valutazione assieme ai medici. Sulla base di questo colloquio si definisce il processo di cura. Che tipo di sostegno è necessario nella quotidianità, ad esempio nella vita familiare o nel contatto con i datori di lavoro e le autorità? Quali medicinali devono essere somministrati? Quali misure medico-tecniche, ad esempio prelievi di sangue, sono necessarie e con quale frequenza? L'infermiere mette in atto questo genere di provvedimenti in collaborazione con i pazienti. Per far ciò è necessario uno scambio intenso e regolare con medici, psicologi, assistenti sociali o fisioterapisti.

Il primo interlocutore

La particolarità della clinica è il sistema basato sulla persona di riferimento. Per un certo numero di pazienti Simon è la prima persona di contatto in caso di problemi. «È la parte del mio lavoro che mi piace di più, perché posso fornire un aiuto davvero concreto. Spesso le persone con disturbi psichici si sentono infatti più libere e leggere se possono parlare apertamente con una persona di fiducia.

Questo modo di lavorare implica però anche la gestione di situazioni difficili. «Devo riuscire ad affrontare la frustrazione o addirittura l'aggressività dei pazienti. Solitamente cerco di risolvere queste situazioni con il dialogo. In casi estremi può anche succedere che si debba ricorrere alla somministrazione



^ Ogni avvenimento e ogni medicamento prescritto è registrato nella cartella del paziente.

forzata di medicinali o all'isolamento.»

Imparare dai pazienti

Simon non nasconde il fatto che i suoi orari di lavoro siano irregolari. «Ci sono tre turni diurni più la sorveglianza notturna. Vale anche per il fine settimana, ma in quei due giorni il carico di lavoro è leggermente inferiore.» L'infermiere accetta comunque volentieri questa situazione: «Sono felice di poter aiutare persone che si trovano in difficoltà. Ne



^ Solo stabilendo con loro una relazione di fiducia Simon Baudendistel può prendersi cura in modo adeguato dei propri pazienti.

Simon Baudendistel
33 anni, infermiere
SSS presso una clinica
psichiatrica

hanno passate tante e hanno molto da raccontare: da loro posso sempre imparare qualcosa. E allo stesso tempo mi rendo conto di quanto io sia stato sinora fortunato nella vita.»





Cure a domicilio

Un riferimento per le famiglie

Esther Richner

36 anni, infermiera
SSS, responsabile
di un servizio di
assistenza per
bambini

«Già durante la mia formazione come infermiera ero molto interessata all'ambito delle cure e dell'assistenza per bambini malati. Dopo l'ottenimento del diploma ho lavorato in diversi ospedali pediatrici, ad esempio nel reparto malattie infettive o in quello maternità. Alla fine sono diventata anche capo reparto, ma poi mi sono resa conto che avevo bisogno di cambiare ambiente di lavoro. Sono così passata all'ambito dell'assistenza e delle cure a domicilio. In questo contesto ho avuto la possibilità di iniziare a lavorare per un servizio specifico destinato ai bambini, un'occasione perfetta per me.»

Persona di contatto

«Sono responsabile di servizio per la Svizzera centrale e lavoro in home office. Con il mio team assisto circa una dozzina di famiglie. Quando ricevo una nuova iscrizione, mi reco dalla famiglia e organizzo il processo di assistenza. Elaboro un piano di cura in collaborazione con la famiglia, in cui definiamo la frequenza e la durata delle nostre visite e i provvedimenti terapeutici. In generale, organizzo i turni dei miei collaboratori e sono l'interlocutrice principale per le famiglie.»

Adattarsi in fretta

«L'ambito delle cure pediatriche a domicilio è caratterizzato da parecchi imprevisti. Spesso le visite non possono svolgersi come pianificato perché alcuni dei nostri piccoli pazienti hanno gravi disabilità e necessitano di molto tempo. Non c'è praticamente un giorno che si svolga esattamente secondo i piani. A volte devo spostare degli appuntamenti e comunicarlo a tutti gli interessati.

Leggo regolarmente le cartelle elettroniche dei pazienti aggiornate dai miei collaboratori, con i quali ho uno scambio continuo. Ciò è molto importante per capire tempestivamente se è necessaria una modifica del piano di cura. Parlo regolarmente anche con le famiglie, per capire se sono soddisfatte del nostro servizio.»



Pratica infermieristica avanzata

Sviluppare la qualità delle cure

Andrea Serena

35 anni, master e dottorato in scienze infermieristiche, infermiere specialista clinico presso un ospedale universitario

In cosa consiste il suo lavoro in qualità d'infermiere specialista clinico?

Mi occupo di progetti per lo sviluppo della qualità delle cure nell'ambito dell'oncologia toracica in collaborazione con il personale infermieristico e i medici. Offro inoltre consulenza ai pazienti e ai loro familiari sin dal momento della diagnosi: mi assicuro che ricevano le giuste informazioni riguardo alle terapie o alla gestione degli effetti collaterali e che dispongano del necessario sostegno psicologico e sociale.

Qual è la differenza tra il suo ruolo e quello degli altri infermieri?

Oggi non eseguo più gesti tecnici, perché svolgo prevalentemente un ruolo di coordinamento e consulenza. Accompaño gli infermieri e le infermiere nel miglioramento della qualità delle cure introducendo nuove conoscenze provenienti dalla ricerca scientifica.

Quali vantaggi possono portare professionisti come lei?

All'interno di un team pluridisciplinare contribuiscono ad attenuare la sofferenza dei pazienti e a migliorare la qualità delle cure infermieristiche, riducendo così le complicazioni e, grazie al sostegno dei pazienti a distanza, limitando le ospedalizzazioni non necessarie. Sono tutti aspetti che influiscono anche sui costi della salute.

Come sta evolvendo la professione?

Stiamo assistendo a un'«accademizzazione» della formazione. Chi ha svolto un master universitario può anche diventare docente o proseguire nel campo della ricerca. Esistono inoltre dei progetti per creare nuovi master che in alcuni Cantoni consentiranno agli infermieri e alle infermiere di assumere maggiori responsabilità cliniche e ruoli di direzione all'interno di team interdisciplinari.

> Valutare i bisogni con i pazienti e i loro familiari

La situazione dei pazienti viene analizzata in modo sistematico. Ciò permette di definire e di attuare un piano di cura.



✓ Documentare il processo di cura Una documentazione rigorosa del processo di cura è necessaria per garantire la sicurezza dei pazienti e la qualità dell'assistenza infermieristica.



< Prestare le cure necessarie

Questi professionisti adottano e applicano in modo appropriato le misure definite nel piano di cura.



^ Trattare e trasmettere dati Le informazioni importanti vengono raccolte e valutate per poi essere condivise con tutti gli interessati: pazienti, familiari e team pluridisciplinare.



> Eseguire atti medico-tecnici

Prelievi di sangue, iniezioni o cambi di medicazioni fanno parte dell'attività quotidiana degli infermieri e delle infermiere negli ospedali.



< Valutare e adattare gli interventi

Solo una valutazione regolare delle condizioni del paziente e dell'efficacia degli interventi effettuati permette di adattare le cure ai bisogni individuali.



^ Assumere un ruolo di riferimento All'interno di un team pluridisciplinare (dietisti, fisioterapisti, ecc.), gli infermieri e le infermiere coordinano le cure e i trattamenti specifici cui sottoporre i pazienti.



< Pianificare e organizzare la dimissione dall'ospedale

Questi professionisti si occupano anche di organizzare la dimissione dei pazienti dall'ospedale o il loro trasferimento in un altro istituto di cura, in accordo con i medici e i familiari.



Chi fa cosa?

Infermiere/a SUP: questi professionisti sono in costante contatto con i medici e gestiscono casi complessi; sono responsabili dei processi di cura e contribuiscono allo sviluppo della qualità delle prestazioni.

Infermiere/a SSS: i compiti quotidiani sono dal punto di vista pratico (presa a carico e cura dei pazienti) gli stessi di quelli svolti dagli infermieri SUP. Non dispongono però delle stesse competenze e responsabilità per quanto riguarda l'esame clinico dei pazienti.

Operatore/trice sociosanitario/a AFC: i titolari di questa formazione professionale di base prestano cure sotto la sorveglianza degli infermieri. Assumono anche compiti nell'ambito dell'economia domestica: servizio pasti, pulizia, accompagnamento quotidiano dei pazienti, ecc.

Addetto/a alle cure sociosanitarie CFP: svolgono mansioni di base, senza effettuare atti medico-tecnici (non somministrano medicinali, non cambiano i bendaggi, ecc.). Aiutano le persone a vestirsi, a lavarsi e a mangiare.



Maggiori informazioni

www.cpsbellinzona.ch, Centro professionale sociosanitario infermieristico Bellinzona-Lugano

www.supsi.ch/deass, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale

www.asiticino.ch, Associazione svizzera infermieri e infermiere (ASI) – Sezione Ticino

www.sbk-asi.ch, Associazione svizzera infermieri e infermiere (ASI)

www.professionisanitarie.ch, informazioni sulle professioni sanitarie

www.orientamento.ch/salario, informazioni sui salari

Impressum

1ª edizione 2020.
© 2020 CSFO, Berna.
Tutti i diritti riservati.

Editore:

Centro svizzero di servizio Formazione professionale | orientamento professionale, universitario e di carriera CSFO. CSFO Edizioni, www.csfo.ch, edizioni@csfo.ch. Il CSFO è un'istituzione della CDPE.

Ricerca e redazione: Peter Kraft, Corinne Vuitel, Fabio Ballinari, CSFO; Alessandra Truatsch, UOSP Bellinzona **Traduzione:** Lorenza Leonardi, Testi & Stili, Bienne; Sara Laudonio, Wald ZH **Revisione testi:** ASI Sezione Ticino; Alessandra Truatsch, UOSP Bellinzona; Alessia Schmocker, CSFO **Foto:** Maurice Grünig, Zurigo; Thierry Parel, Ginevra **Concetto grafico:** Eclipse Studios, Sciaffusa **Realizzazione e stampa:** Haller + Jenzer, Burgdorf

Diffusione, servizio clienti:

CSFO Distribuzione, Industriestrasse 1, 3052 Zollikofen, Tel. 0848 999 002, distribuzione@csfo.ch, www.shop.csfo.ch

N° articolo: FE3-3127 (esemplare singolo), FB3-3127 (plico da 50 esemplari). Il pieghevole è disponibile anche in francese e tedesco.

Ringraziamo per la collaborazione tutte le persone e le aziende coinvolte. Prodotto con il sostegno della SEFRI.



Mercato del lavoro

Di fronte all'evoluzione demografica e all'allungamento della speranza di vita, il settore sanitario è confrontato oggi con una carenza di personale qualificato. Ogni anno, in tutta la Svizzera, circa 1800 infermieri e infermiere concludono una formazione SSS e circa 950 una formazione SUP. Né l'apporto di questi nuovi professionisti né il reclutamento all'estero sono però sufficienti a coprire il fabbisogno effettivo di personale. Le prospettive occupazionali sono dunque particolarmente favorevoli per tutti i nuovi infermieri e le nuove infermiere.

Professionisti richiesti

Ospedali, cliniche private, case per anziani, servizi di assistenza e cura a domicilio o servizi ambulatoriali sono sempre alla ricerca d'infermieri. In particolare, sempre più persone vengono curate a casa e il settore dell'assistenza a domicilio è in rapida crescita. Per far sì che i pazienti beneficino di una certa

autonomia e di una migliore qualità di vita sono necessarie cure adeguate a lungo termine che solo un personale qualificato può garantire.

Gli orari di lavoro degli infermieri e delle infermiere sono generalmente irregolari e il lavoro a tempo parziale è piuttosto diffuso.

Prospettive variate

L'ampia formazione di base e le condizioni favorevoli sul mercato del lavoro permettono a questi professionisti di cambiare spesso settore di attività, accumulare nuove esperienze e arricchire il loro bagaglio professionale. Molti di loro approfittano dell'ampia offerta di formazioni continue e specializzazioni proposte per acquisire nuove competenze (cure intense o cure palliative, pediatria, geriatria, oncologia, psichiatria, diabetologia, ecc.). Esiste anche la possibilità di lavorare come infermieri indipendenti o per un'organizzazione umanitaria.



◀ Gli infermieri indipendenti o attivi nell'ambito delle cure a domicilio possono gestire le cartelle dei loro pazienti anche da casa.



Formazione continua

La formazione continua riveste un'importanza fondamentale nel settore sanitario.

Ecco alcune possibilità:

Corsi: formazioni di durata variabile offerte dalle scuole, dalle associazioni professionali o dagli istituti sociosanitari.

Formazioni post-diploma SSS: infermiere/a esperto/a in cure anestesia, in cure intense o in cure urgenti

Esami professionali superiori (EPS) con diploma federale: esperto/a nella prevenzione delle infezioni associate alle cure, esperto/a in consulenza diabetologica, esperto/a in cure oncologiche, esperto/a in cure palliative

Scuole universitarie professionali (SUP): bachelor in cure infermieristiche, master in cure infermieristiche

Formazioni post-diploma SUP: CAS, DAS o MAS nell'ambito della clinica generale, della gestione sanitaria, delle cure palliative o della riabilitazione

Università: master in pratica infermieristica specializzata, dottorato